

# Niente posto in aula ai minori di 18 anni

**Molti studenti fermati dai carabinieri del servizio d'ordine - Un interprete per l'imputato algerino**

**U**N PUBBLICO numeroso ha affollato l'aula grande del Palazzo di Giustizia, quella che ha vissuto i grandi processi degli ultimi tempi, dai terroristi albaesi, alla banda Cavallero, a Felice Riva e gli altri amministratori del Valle di Susa. Abbastanza sostenuto pure il servizio d'ordine, in previsione anche di una temuta eccitazione degli animi dopo gli scontri dell'al-

tra sera vicino ai luoghi che furono teatro dei più gravi tumulti del 19 novembre dell'anno scorso: via Larga, dove trovò la morte l'agente di PS Antonio Annarumma.

Nessuno dei tredici imputati deve però rispondere dell'uccisione dell'Annarumma, per la quale è tuttora in corso un'inchiesta della Magistratura, affidata al sostituto procuratore della Repubblica dottor Elio Vaccari, lo stesso che sostiene l'accusa in questo processo.

Presiede il collegio giudicante il dottor Angelo Salvini, che già disse, l'estate scorsa, un importante e difficile dibattito per manifestazioni di piazza, contro un gruppo di imputati di resistenza e violenza durante lo sciopero di protesta contro i fatti di Battipaglia. Come giudici al latere, affiancano il dottor Sal-

vini due giovani magistrati: la dottoressa Clotilde Calia e il dottor Franco Ceccom. Cancelliere Mario Fiocca.

L'ingresso degli imputati in aula è avvenuto nel massimo silenzio, mentre fuori, trattenuti dai carabinieri, sono rimasti numerosissimi spettatori che non hanno potuto trovar posto. Molti gli studenti con i libri sotto il braccio, ma quasi tutti fermati dai carabinieri di servizio: l'ingresso in aula era riservato innanzitutto ai parenti degli imputati, poi agli altri, ma di età non inferiore ai 18 anni.

All'inizio dell'udienza il presidente dottor Salvini ha dovuto preoccuparsi dei testi, rinviando quelli a difesa, dopo l'appello, alla giornata di oggi. Uno solo è stato ascoltato: il dottor Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro e responsabile, quindi, anche del Lyrico. Tra le prime incornbenze del tribunale, c'è stata la nomina di un interprete per l'imputato Mohammed Betka, un algerino che parla solo la propria lingua e il francese. Poi il processo è cominciato spedatamente.